

PLEASE... DO NOT DISTURB!

Storie ordinarie di mobbing tra diurni e notturni

Marco Mastrorilli

Nella quotidianità chissà in quante occasioni abbiamo indicato oggetti, status symbol, alimenti o modi di pensare e d'agire con termini o idiomi stranieri; parole che ormai sono state assimilate a tutti gli effetti. Ma tra queste una sembra acuitizzare risentimenti, stati d'animo di tensione o angoscia e si riferisce a situazioni che si replicano nel mondo del lavoro. Non è infrequente il caso di azioni di disturbo, d'irritazione e provocazione da parte dei propri superiori, e questo stato di malessere è ormai unanimemente codificato con il termine "Mobbing".

Ma se allarghiamo il nostro orizzonte scopriamo che il *mobbing* è in realtà un fenomeno etologico frequente nel mondo degli animali e facile da osservare in natura, specie nell'insolito rapporto tra uccelli diurni e notturni.

La coesistenza di varie entità faunistiche in un ecosistema può produrre rapporti interspecifici. Il più noto origina le catene alimentari: il più grande mangia il più piccolo come nelle "scatole cinesi"! Questo complesso sistema d'interazione evidenzia incredibili patterns comportamentali e strategie, alcune delle quali si manifestano con il *mobbing*.

Il *mobbing*, può essere definito come una reazione collettiva o singola diretta verso un predatore da parte di potenziali prede: un assalto di gruppo che serve a disorientare, allontanare e confondere il predatore.

Chissà a quanti di noi osservando un rapace sulle nostre montagne sarà capitato di rilevare poiane, sparvieri e persino aquile che subiscono attacchi apparentemente inspiegabili da parte di corvi e cornacchie; ai profani sorge spontaneo chiedersi come un corvo imperiale, seppur non piccolo, possa aggredire ed intimidire la maestosa aquila reale.

Dopo decenni di studi anche i naturalisti che hanno spesso osservato questi fenomeni di aggressione e disturbo hanno cominciato a darci alcune risposte; ma per entrare in questo sconosciuto universo del *mobbing* aviario è opportuno identificare quali uccelli siano coinvolti in quest'azione intimidatoria. Negli uccelli l'azione di disturbo è tipicamente diretta verso Strigiformi o Falconiformi che si intromettono in aree di riposo, territori di nidificazione o aree di foraggiamento.

Rispetto ad altre tematiche etologiche non sarebbe scontato scoprire che questo comportamento è ancora poco indagato ed in particolare sembra proprio nel rapporto tra uccelli notturni e diurni durante il giorno.

Sfogliando pagine di celebri autori dell'antichità (Plinio, Aristotele, Leonardo da Vinci, Marco Porzio Catone) emerge che il *mobbing* era una realtà etologica ben conosciuta tanto da trasformarsi in una millenaria e curiosa "tecnica" venatoria, peraltro praticata sino ad un decennio fa ed oggi finalmente proibita. I cacciatori usavano infatti degli zimbelli vivi (in prevalenza civette e comunque Strigiformi) che posati e legati in mezzo ad un campo su un vistoso posatoio artificiale divenivano una sorta di richiamo irresistibile per alcuni passeriformi come allodole, passerii, fringuelli e tottaville. Alla vista di una civetta, *Athene noctua*, le allodole e gli altri uccelli presenti si avvicinavano e ancor prima di schernire le civette erano accolti a fucilate dai cacciatori nascosti nei capanni.

Il divieto verso questa forma di caccia ha favorito il trend positivo della civetta, ma non impedisce di osservare questo fenomeno in ambienti naturali, tanto da ritenere che proprio il *mobbing* sia uno dei motivi che rendono tanto elusivi di giorno i rapaci notturni.

Trasferiamoci sulle coste tirreniche, nel bosco di Palo in piena macchia mediterranea. Nel corso dello svolgimento di una tesi per l'Ateneo romano, circa un paio di decenni fa, Roberto Casalini condusse una ricerca davvero curiosa ed originale interamente dedicata al playback.

Per queste osservazioni impiegò come zimbello una civetta che presentava un trauma alare che le impediva di volare e quindi di essere rilasciata. Nascosto all'interno di un capanno Casalini osservò i comportamenti di *mobbing* nei confronti di questa civetta e raccolse un corollario di azioni assai

*Come abbiamo visto nelle pagine precedenti, pur non essendo il Biancone un diretto predatore dei corvi, questi ultimi tuttavia non esitano ad attaccarlo in massa, quando se ne presenta l'occasione.
Foto di Niranjana Sant (India)*









A sinistra, proiezione frontale e dorsale di *Civetta capogrosso*, e a destra profilo di *Ulula*, *Surnia ulula*: evidenti i "falsi occhi" sulla nuca.
Foto di Helge Sorensen

Sotto, falsi occhi di una *Vanessa io*.
Foto di M. Mastroilli



diversificate che permise al giovane ricercatore di codificare almeno 15 diversi comportamenti dei Passeriformi che si alternavano al cospetto del piccolo rapace notturno. Ad azioni di *mobbing* classiche (volo intorno con vocalizzi di allarme, voli intorno allo zimbello, affiancamenti sul posatoio, ...) fecero eco comportamenti più audaci e curiosi quali il rilascio degli escrementi, picchiate e persino contatti fisici! Una delle sorprese di questo studio emerge nella diversificazione dei comportamenti, che subiscono variazioni anche in funzione delle stagioni.

Le azioni di *mobbing* subiscono incrementi significativi in corrispondenza del periodo della riproduzione, in un momento nel quale ogni volatile accentua la difesa del territorio, sia all'inizio, quando costruisce il nido, che dopo, durante la cova e l'allevamento della nidata.

Sono ben 24 le specie di Passeriformi annotate tra i "mobbers" di questa civetta laziale. Tra queste il verzellino (*Serinus serinus*), il saltimpalo (*Saxicola torquata*) e il cardellino (*Carduelis carduelis*) hanno protratto la difesa dal territorio anche ai periodi autunnali ed invernali. Roberto Casalini avanzò due ipotesi: la difesa di un *homerange* anche dopo la stagione riproduttiva (territori di alimentazione) oppure il fatto che l'attività di *mobbing* non fosse strettamente legata alla difesa di un territorio.

A suffragare la prima tesi intervennero i casi di *mobbing* della pispola, *Anthus pratensis*, un volatile presente nell'area di studio solo durante il periodo autunno-invernale e che mostrò intensità

di *mobbing* costanti per gran parte del tempo della sua permanenza.

Invero questo fenomeno che richiama l'attenzione dei naturalisti da millenni è ben lungi dall'essere chiarito ed anzi il rapporto tra uccelli dalle abitudini notturne e diurne sembra regolato da meccanismi davvero ancora poco interpretati.

Pensiamo ad un allocco, *Strix aluco*, ritenuto a ragione un predatore forte e indomito: se incautamente posa in un'area aperta, diviene anch'esso oggetto di attacchi da parte di tantissimi piccoli volatili. Questi ultimi, pur conoscendo caratteristiche e dimensioni di questo aggressivo uccello notturno, tanto da esserne nottetempo prede abituali e rientrandone normalmente nella dieta, non resistono allo stimolo di attaccarlo apertamente.

*Nelle quattro pagine precedenti:
Le Aquile minori, Hieraetus pennatus,
in primavera, nel tornare ai luoghi
di nidificazione, attraversano il
mediterraneo, prendendo terra prima
possibile. Mal gliene incoglie però,
se incrociano territori frequentati
da Corvidi, come in questo caso. La
povera aquila migrava tranquilla
quando all'improvviso è stata attaccata
da alcune cornacchie che l'hanno
perseguitata molto a lungo e con estrema
veemenza, prima di lasciarle proseguire
il faticoso cammino.
Foto LGP 600mm 1D MkII*

Il fascino dell'esposizione diurna dei rapaci notturni ha affascinato un gruppo di ricercatori nordici capitanati dal danese Peter Sunde che hanno identificato l'allocco come loro specie target.

Dopo aver marcato e seguito un gruppo di allocchi, questo team di ornitologi ha cercato di capire se le abitudini elusive di questa specie, che trascorre molta parte della giornata nascosto, fossero uno sforzo per evitare i *mobbers* o potenziali predatori come l'astore, *Accipiter gentilis*.

I dati raccolti hanno evidenziato che il rischio di subire predazioni era più elevato in presenza di posatoi maggiormente esposti e probabilmente persino il *mobbing* agevola i predatori diurni ad individuare gli allocchi, che specie negli stadi giovanili, con minore esperienza, sono portati a subire disturbo e maggiori attacchi letali.

Pavey e Smith, studiando alcune civette australiane, *Ninox strenua*, hanno definito al meglio le dimensioni di questi *mobbers*, così sono chiamati i piccoli uccelli che compiono *mobbing*. Nella maggior parte dei casi era svolto da uccelli di dimensioni comprese tra il 4 ed il 26 % del peso corporeo del rapace notturno "mobbatato"... come dire piccoli ma insistenti! Inoltre solo il 12% degli attacchi è stato registrato nella foresta, il grosso delle interazioni essendo state documentate in aree aperte, radure o posatoi poco protetti.

Ma il fascino del *mobbing* ha intrigato anche un'equipe di etologi americani guidati da Caroline Depp, che hanno dedicato le loro attenzioni agli *eyespots* e al loro rapporto con il *mobbing* aviario. Cosa sono gli *Eyespots*?

In alcuni Strigidi come la civetta, la civetta capogrosso, *Aegolius funereus*, e le civette del genere *Glaucidium* (le civette nane), sono evidenti sulla nuca dei "falsi occhi" che hanno sempre suscitato interesse tra gli ornitologi che da tempo cercano di comprenderne la funzionalità.

Gli *eyespots* hanno seguito un percorso evolutivo allineato al gruppo sistematico e nonostante siano presenti anche in certi insetti (ad esempio nella *Vanessa io*), pesci, mammiferi ed uccelli, la loro funzionalità sembra modificarsi proprio in base alle specie.

I falsi occhi sono presenti in prevalenza in piccoli Strigiformi ed è ipotizzabile, come hanno dimostrato alcuni ricercatori, che si tratti di uno strumento difensivo o di disorientamento per i predatori alati o le possibili minacce che avversano questi piccoli Strigidi.

Tuttavia alcuni ricercatori americani hanno ipotizzato che gli *eyespots* possano avere un'altra funzione, ossia che questa curiosa colorazione del piumaggio della nuca sia tale da scoraggiare o ridurre gli attacchi dei *mobbers*.

L'ornitologa americana Caroline Depp, studiando il fenomeno nelle foreste nordamericane, ha evidenziato che i falsi occhi sembrano risultare una buona strategia difensiva. Infatti, nel loro comportamento i Passeriformi spesso girano attorno al predatore "mobbato", e in questi casi i falsi occhi costituiscono una difesa in più ed un deterrente per i *mobbers* più insistenti!

Questa straordinaria aggressività manifestata con specie predatrici molto più grandi e fameliche evidenzia una grande dose di coraggio, specie se si pensa che talvolta il *mobbing* può rivelarsi un clamoroso autogol.

Il falco pellegrino, *Falco peregrinus*, ad esempio, specializzato nella caccia in volo di piccoli e medi uccelli, quando subisce il *mobbing* talvolta riesce a tramutare questi disturbi in "lauti ed inaspettati pranzetti". Infatti, sono stati osservati più volte pellegrini e anche lanari, *Falco biarmicus*, capaci di tramutare un *mobbing* subito in un'azione di caccia vincente. Lo stesso è stato osservato con l'aquila

reale, *Aquila chrysaetos*, in volo. Circondata da taccole o cornacchie, l'aquila è capace di ruotare istantaneamente il proprio corpo anche di 180 gradi afferrando con le zampe il malcapitato che ha osato troppo.

Proprio per limitare i danni, generalmente le azioni di disturbo nei confronti dei predatori vengono svolte in gruppo. Nel caso dei corvidi è stato osservato che gli stormi che effettuano la carica di scherno possono essere guidati da un capo dominante, ma anche se tale gerarchia non esiste, il beneficio di un attacco corale, in termini di limitazione del rischio di essere predati, riduce le azioni solitarie.

Stampata su un giornale la parola *mobbing* viene associata a manifestazioni e atteggiamenti antropici molto fastidiosi. In natura invece questo termine evidenzia comportamenti davvero avvincenti nei quali a volte i più piccoli si rivalgono su animali molto più forti. Per mitigare le insoddisfazioni personali potremmo magari prendere spunto dai pennuti!



LIPU CREMONA PRESENTA

CON IL PATROCINIO DEL GRUPPO ITALIANO CIVETTE

IN COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI PIEVE D'OLMI (CR)

WORKSHOP TEORICO E PRATICO

IL MONDO SEGRETO DI GUFI & CIVETTE

INTRODUZIONE ALLA BIOLOGIA DEI RAPACI NOTTURNI



DOMENICA 6/4/2008

SALA BIBLIOTECA COMUNALE DI PIEVE D'OLMI (CREMONA)

Relatore: MARCO MASTRORILLI (Gruppo Italiano Civette)

Ornitologo che da oltre 15 anni studia i rapaci notturni in Italia ed all'estero. Membro fondatore dell'ILOWG (International Working Group of Little Owl) e del Gruppo Italiano Civette (www.gruppoitalianocivette.it). Autore di libri dedicati ai notturni (Notte da Gufi, La Civetta in Italia, ...) e oltre 300 articoli (tra quelli divulgativi e quelli scientifici) per riviste molto conosciute (Aironne, Oasis, Piemonte Parchi, Orobie, Uccelli in natura, Focus...) Studia in particolare il Gufo di palude (www.flammeus.it) e la Civetta. Autore di corsi, conferenze e mostre in Italia (www.mastrorilli.it)

Programma del workshop

Ore 10.00 Registrazione dei corsisti con distribuzione di una dispensa esclusiva!

Ore 10.20 "Strigiformi italiani" Lezione introduttiva alla biologia ed ecologia degli Strigiformi". Il Trend a livello italiano ed europeo dei rapaci notturni. Informazioni e notizie sulle presenze recenti in provincia di Cremona.

Ore 12.00 Pausa pranzo

Ore 13.30 "Metti una sera a cena con i gufi!" Lezione introduttiva sulla dieta dei rapaci notturni con analisi delle borre.

Ore 15.00 "Birdwatching e notturni!" escursione sul campo per scoprire insieme gli ambienti preferiti dai rapaci notturni lombardi. Sarà illustrato ai partecipanti il metodo di selezione degli habitat operate dalle singole specie di Strigiformi.

Ore 17.30 "Le voci dei notturni italiani" Introduzione all'Owl watching ed al metodo del playback. Analisi delle vocalizzazioni degli Strigiformi e della funzionalità sulla difesa di un territorio.

Ore 19.00 cena

Ore 20.30 Visita guidata notturna con la tecnica del playback per vedere ed ascoltare civette & allocchi!

Per informazioni ed iscrizioni scrivere o telefonare a :

Bozzetti Antonio 0372 / 34076 – 339 8255244 e-mail bozzettiantonio@libero.it

Mastrorilli Marco 340 76 34 208 marco.mastrorilli@tin.it

Pranzo e cena a spese dei partecipanti: al sacco autonomamente, o in locali pubblici, oppure dando la propria adesione all'atto della registrazione al corso al pranzo e/o cena presso un locale di Pieve d'Olmi a menù e prezzo fisso

Uccelli *in* Natura



In ogni numero tutte le novità in tema di uccelli, natura, birdwatching, fotografia naturalistica, viaggi, etologia, studio e protezione.

Per abbonamenti e tariffe vai a pagina 3.

WWW.UCELLINATURA.IT